

Formazione
Fondi in arrivo ma niente corsi inutili

NICOLA MELIDEO

A PAGINA 2

Il sondaggio
Nuovi eletti, il bello dell'inesperienza

CARLO BUTTARONI

A PAGINA 4

L'iniziativa
Braccianti, risorsa per il territorio

VINCENZO DIMILTA

A PAGINA 5

Il rapporto
Città digitali, siti e servizi in aumento

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ

ANNO 1 NUMERO 8

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1999



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Tra le novità e gli impegni più importanti che riguarderanno gli Enti locali nei prossimi mesi c'è anche quello dei cambiamenti nel sistema bancario. Infatti si può dire ormai concluso il processo di riforma delle fondazioni bancarie con l'emanazione, da parte del ministro del Tesoro, dell'atto d'indirizzo sull'adeguamento degli statuti delle fondazioni bancarie alle disposizioni della legge delega 461/1998 e del decreto legislativo n. 153/1999. Entro sei mesi le fondazioni dovranno procedere all'adeguamento dei loro statuti recependo le indicazioni contenute nel corpo normativo costituito dalle disposizioni sopra richiamate.

Tra le novità più significative vi è quella di un accresciuto ruolo degli Enti locali, soprattutto nelle fondazioni bancarie di origine associativa. Fortemente ridimensionate ne escono le vecchie assemblee dei soci, alimentate da un sistema di nomine basato esclusivamente sulla cooptazione e quindi del tutto autoreferenziale, privo di ogni meccanismo di trasparenza e di reale rappresentatività.

La legge ha inteso porre fine a tale metodo, delineando un ruolo sostanzialmente marginale per le vecchie assemblee (il Tesoro parla di funzione da provvisori) e prevedendo che le stesse, se confermate, possano nominare loro rappresentanti nel nuovo organo di indirizzo fino ad una quota non superiore alla metà del totale dei componenti l'organo stesso. Sul punto la legge mostra qualche incongruità. Appare contrastante con i principi di logica che un organo meramente eventuale, che potrebbe essere cancellato nel nuovo ordinamento statutario, possa poi nominare propri rappresentanti addirittura in misura quasi pari al 50% e comunque in modo da poter avere più rappresentanti rispetto agli altri soggetti che la legge investe di potere di designazione. Questi soggetti, Enti locali e associazioni del terzo settore e delle categorie economiche, devono avere una rappresentanza paritaria in modo che nessuna possa prevalere sull'altra e quindi, applicando rigidamente le quote, non potrebbero designare ciascuno più del 25% dei componenti l'organo d'indirizzo.

Sarebbe auspicabile, quindi, che in uno spirito di innovativo processo di autoriforma, e nell'ambito della loro autonomia statutaria, gli attuali organi delle fondazioni provvedessero a stabilire quote paritarie per ciascun organo chiamato a designare propri rappresentanti; anche, quindi, per la vecchia assemblea dei soci. Ognuno così potrebbe concorrere, per un terzo, alla nomina di propri rappresentanti all'interno del nuovo organo d'indirizzo.

D'altronde la nuova missione delle fondazioni che devono operare nei cosiddetti settori rilevanti, ai sensi dell'art. 1, lett. d) del decreto 153/99, nei campi della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, della sanità e della assistenza alle categorie sociali deboli, ai sensi dell'art. 2, comma 1 lett. B) della legge delega, fa sì che i terreni di confronto e di collaborazione con gli Enti locali si multipli-

LA RADIOGRAFIA DEL SISTEMA, DOVE, CON CHI, PER FARE COSA

Area geografica	Fondaz.-istituzione		Fondaz.-associazione		Enti conferenti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nord-Ovest	4	23,5	2	9,5	3	23,1
Nord-Est	8	47,1	6	28,6	3	23,1
Centro	3	17,6	13	61,9	5	38,5
Sud	2	11,8	0	0,0	2	15,4
TOTALE	17	100,0	21	100,0	13	100,0

Fonte: indagine Censis 1998

Finalità istituzionali	V.A. (*)	Peso medio delle erogazioni (%)
Ricerca scientifica	34	10,7
Istruzione	46	18,5
Assistenza alle categorie sociali deboli	46	16,9
Sanità	39	21,7
Arte	49	31,3

(*) Il questionario prevedeva la possibilità di dare più risposte

Il problema

L'ingresso di Comuni e Province negli organi direttivi del sistema creditizio crea un inedito terreno di governo e maggiore rappresentatività

Enti locali sull'orlo delle Fondazioni

PAOLO FONTANELLI - Sindaco di Pisa

COLLABORAZIONI E RELAZIONI

Enti locali ed altri organismi	Valore Assoluto	% sul totale delle fondazioni (*)
• Comuni	32	62,7
• Province	6	11,8
• A.S.L.	21	41,2
• A.P.T.	1	2,0
• Comunità montane	2	3,9
• Parchi nazionali	1	2,0
• Università	22	43,1
• Sovrintendenze ai beni artistici e monumentali	14	27,4
• Consorzi misti pubblico/privati	2	3,9

Enti locali ed altri organismi	V.A.	% sul totale delle fond. (*)
• Comuni	12	23,5
• Province	12	23,5
• Regioni	6	11,8
• A.S.L.	9	17,6
• A.P.T.	3	5,9
• Comunità montane	4	7,8
• Consorzi misti pubblico/privati	2	3,9

(*) il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte. Fonte: Indagine Censis, 1998

chino.

E d'altra parte che un'esigenza di collaborazione e di collegamento sinergico s'imponga, nasce anche dalla constatazione che sempre più le fondazioni possono trovare un ruolo fondamentale nel governo locale se ed in quanto riescono a dialogare con gli enti preposti istituzionalmente alla cura dei cosiddetti settori rilevanti nell'area di riferimento dell'attività della fondazione. Non possiamo pensare

ad un sistema di compartimenti stagni in cui la politica delle fondazioni nelle citate materie proceda in maniera separata e avulsa dal contesto istituzionale locale.

Ecco dunque aprirsi un terreno concreto di azione per gli Enti locali che dovranno essere parte propositiva e stimolante nella definizione degli interventi che le fondazioni dovranno individuare nei loro piani programmatici e che potranno pe-

sare maggiormente attraverso l'accresciuto numero di designazioni loro riservate all'interno dell'organo d'indirizzo.

Non si tratta, come da alcuni un po' rozzevolmente sottolineato, di una ingerenza della politica nella gestione di un'istituzione nata dalla volontà di privati cittadini. Non c'è alcun disegno di carattere «espropriativo» dietro tale processo di riforma. Credo invece che si sia voluto arricchire e articolare maggiormente il contesto di riferimento in cui collocare il nuovo organo assembleare delle fondazioni. Lo stesso atto d'indirizzo del ministro del Tesoro stabilisce espressamente che la designazione di componenti nell'organo d'indirizzo non va intesa come una forma di rappresentanza in seno alla fondazione degli interessi propri dell'ente designante ma come strumento che consente un apporto molteplice di esperienze, capacità e professionalità diverse con il fine di concorrere alla migliore realizzazione degli scopi affidati alla fondazione.

Credo che un arricchimento del patrimonio di sensibilità e di valori delle fondazioni non possa essere visto in modo negativo alla luce dei nuovi compiti che saranno chiamati ad assolvere nel campo del welfare locale.

Restano ancora molti punti da esaminare, ovviamente, riguardo al complesso tema della riforma delle fondazioni.

Mi auguro che la stessa stesura dei nuovi statuti avvenga in un contesto di massima collaborazione tra enti, associazioni e amministratori delle fondazioni. Su questo punto penso che il metodo della concertazione possa dare buoni frutti, gettando le basi per un lavoro proficuo e duraturo che abbia innanzitutto a cuore i problemi concreti delle comunità locali.

QUESTIONARIO

L'indagine del Censis

Le tabelle che riportiamo di seguito contengono alcuni dei dati più significativi emersi da una indagine condotta dal Censis sulle Fondazioni bancarie poco più di un anno fa. L'indagine era tesa ad approfondire le caratteristiche e soprattutto le prospettive degli enti, anche per quanto riguarda tipologia istituzionale, i patrimoni, la localizzazione geografica, l'attività erogativa svolta, la struttura organizzativa attuale o futura, i fattori che hanno consigliato l'introduzione dei criteri di valutazione e la scelta delle finalità da perseguire, le carenze riscontrate relativamente ai criteri di valutazione, quali di essi dovrebbero essere soddisfatti dai beneficiari, il concetto di utilità sociale, la notorietà presso l'opinione pubblica delle Fondazioni, i canali di comunicazione utilizzati ed altri parametri. Dal 20 maggio al 25 settembre 1998, gli operatori del Censis hanno inviato un questionario di 41 domande alle 88 Fondazioni bancarie ed Enti conferenti esistenti in Italia. La formulazione del questionario è stata preceduta da 5 interviste a segretari generali e tre presidenti delle Fondazioni. Al termine della rilevazione sono stati raccolti 51 elaborati a fronte di 17 rifiuti espliciti a collaborare. Il campione rappresenta pertanto il 58% del totale delle Fondazioni mentre i rifiuti corrispondono al 19,3%. I questionari non pervenuti sono il 20,5%.

BANCHE E DEMOCRAZIA

Foresta pietrificata? Non più, il risveglio è già bene avviato

CARLA COLLICELLI - Vicedirettore del Censis

L'adeguamento degli statuti delle Fondazioni bancarie alle disposizioni del ministero del Tesoro, e in particolare il ruolo previsto al loro interno per gli Enti locali, che dovrebbero diventare importanti soggetti di riferimento per la definizione delle strategie e delle linee di azione, non cadono nel vuoto. Si può anzi prevedere che per molte Fondazioni la transizione verso forme di rappresentanza e decisionalità meglio e più saldamente ancorate nel tessuto sociale dei territori locali di riferimento sarà facile e rapida. Già alcuni mesi fa, infatti, da una analisi attenta della realtà organizzativa, funzionale e decisionale delle Fondazioni bancarie, emergeva che, lungi dal configurarsi come una "foresta pietrificata", come qualcuno si era espressa, il settore dimostrava di essere in movimento, con differenziazioni interne significative, e con decise tensioni positive nella direzione della valorizzazione del contesto locale.

Le iniziative e i progetti portati avanti sono per una grande parte nuovi rispetto a quelli precedenti alla nascita delle Fondazioni, ed attingono in parte a settori classici della beneficenza e della sponsorizzazione bancaria, come l'arte, la cultura o le categorie sociali deboli, ma in parte non trascurabile anche ad ambiti di intervento decisamente inediti, come l'assistenza allo sviluppo del territorio, la formazione di risorse umane, la ricerca sui temi economici o l'ambiente. Molte realtà fanno precedere la definizione degli obiettivi da perseguire e delle iniziative da svolgere da studi e rilevazioni sulle esigenze della società civile e del territorio, o utilizzano comunque dati statistici, o pareri di esperti e rappresentanti degli Enti locali, per individuare le linee da seguire nella individuazione delle priorità e nella erogazione dei finanziamenti. La maggior parte delle Fondazioni bancarie opera, inoltre, esclusivamente o quasi, all'interno del proprio territorio di riferimento, dato in molti casi dal Comune, ma più spesso dalla Provincia. Le destinazioni principali delle erogazioni compiute sono, a detta dei segretari generali, in primo luogo il volontariato, e poi le università, le associazioni del terzo settore, le Asl, le iniziative di sviluppo locale, i programmi di intervento pubblici. Molte sono le forme di collaborazione diretta già attivate con organismi del territorio.

Iradicamento territoriale delle Fondazioni bancarie, dopo meno di 10 anni di vita, è dunque evidente, come pure l'orientamento localistico dei propri dirigenti, visto che uno degli obiettivi principali che gli enti si propongono è, a detta della dirigenza stessa, quello di "diventare punto di riferimento della propria comunità". Le Fondazioni sentono a tal punto il problema da aver costruito legami di rappresentanza stabili con i soggetti locali maggiormente rappresentativi, che siedono in alcuni casi già all'interno degli organi istituzionali. Soprattutto nel futuro molte Fondazioni vedono stretti collegamenti con tutti gli operatori dell'economia e del sociale locale, e soprattutto con gli Enti locali.

Certo un gap tra aspirazioni e capacità realizzative è ancora evidente, soprattutto per alcune delle Fondazioni. L'organizzazione funzionale degli uffici è spesso meno sviluppata di quella considerata indispensabile anche dai diretti interessati, e ciò costringe a ricorrere a risorse esterne per le iniziative da svolgere o per le decisioni da prendere. Un'altra carenza importante sembra essere quella della comunicazione con il pubblico, spesso favorevolmente impressionato dalle iniziative realizzate, ma altrettanto spesso fortemente confuso rispetto al ruolo ed ai collegamenti delle Fondazioni bancarie con il mondo creditizio di provenienza e con il contesto sociale circostante. Se dunque appare significativa la spinta alla autonomia e la "voglia di nuovo", non si può non rilevare una certa carenza di progettualità politica autonoma, che dovrebbe diventare ora uno dei punti più importanti di attacco per la ulteriore revisione del settore ed il miglioramento della sua tenuta di fronte alle nuove funzioni assegnate.

Non bisogna infatti dimenticare che la nascita delle Fondazioni bancarie coincide con il venire a maturazione di molti fattori di crisi nell'assetto della coesione sociale e dei processi di sviluppo dell'Italia moderna. E dalla fine degli anni '80 che ci si è resi conto che la macchina pubblica centrale non può e non deve più detenere da sola la responsabilità delle risposte ai problemi sociali dello sviluppo e del benessere. Enti pubblici locali, ma anche soggettività private forti, devono assumere un ruolo di primo piano sempre più significativo, proponendosi come referenti a pieno titolo, accanto ai soggetti centrali, della tutela e dello sviluppo. La nuova cooperazione tra Fondazioni bancarie ed enti territoriali diventa quindi un tassello indispensabile per la stessa revisione e modernizzazione dello stato sociale.

BOLOGNA
QUARTIERE FIERISTICO
15-16-17
SETTEMBRE
1999

COM-PA

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E DEI SERVIZI AL CITTADINO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
e con il patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
ANCI, UPI, CISPSEL, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Bologna

ore: 10.00 - 19.00
Ingresso: Piazza Costituzione

